

Il SITAR uno strumento della pubblica amministrazione per la governance del territorio

Mirella Serlorenzi

Il progetto SITAR (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma) della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma nasce nel 2007 con l'intento di costituire per tale Amministrazione un nuovo strumento finalizzato alla tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico della città.

Si tratta di un Sistema *Web* realizzato in ambiente *Open Source* che ha il compito primario di gestire le trasformazioni della città moderna nel rispetto delle sopravvivenze di quella antica.

Prioritario diventa quindi il posizionamento nello spazio del bene archeologico e la sua contestualizzazione nel paesaggio antico di appartenenza, nell'ambito di un percorso che porta a conoscere la valenza storico-culturale del bene. Per questo motivo i vari livelli logici realizzati dal SITAR seguono progressivamente degli approfondimenti che portano all'identificazione oggettiva del manufatto e arrivano all'interpretazione e al riconoscimento del contesto urbanistico antico.



L'implementazione della banca dati territoriali costituisce, infatti, l'attività che alimenta il substrato di conoscenze archeologiche del Sistema Informativo su cui vengono impostate le successive e più importanti fasi di elaborazione e d'interpretazione dei dati.

La prima di queste, infatti, viene semplificata dalle molteplici potenzialità di analisi, proprie di una piattaforma GIS, la seconda, favorita dalla possibilità di relazionare nuove informazioni con altre conoscenze note, consente di verificare il "valore potenziale" di ogni rinvenimento e pertanto il "potere informativo" di ciascun contesto.

È proprio attraverso questo percorso che viene individuata l'importanza di un bene archeologico; cartografarlo in qualche modo significa praticare una prima azione di tutela, che in altre parole corrisponde alla

Soprintendenza Speciale per i
Beni Archeologici di Roma

Soprintendente:

Mariarosaria Barbera

Piazza dei Cinquecento n. 67

Tel. 06 480201

Fax. 06 6787689

ssba-rm@beniculturali.it

archeoroma.beniculturali.it

Mirella Serlorenzi

mirella.serlorenzi@beniculturali.it

Tel. 0648020230



Gli scavi di Piazza dei Cinquecento a Roma, tra gli sterri degli anni '30 per la costruzione della stazione ferroviaria e le indagini moderne per la realizzazione della nuova linea metropolitana.

Il SITAR, uno strumento per la gestione, valorizzazione e fruizione della conoscenza

dichiarazione di esistenza del Bene Culturale e quindi che esso viene sottoposto alle leggi di tutela vigenti.

È necessario dunque che le Istituzioni interagiscano e cooperino concretamente nella *governance* del territorio, ed è proprio a tal proposito che il SITAR si vuole porre quale punto di convergenza tra i vari soggetti nominati a diverso titolo a occuparsi della pianificazione urbanistica.

In questo senso il progetto nasce proprio in concomitanza con il lavoro di due Commissioni paritetiche MiBAC – Università, riunitesi appositamente per discutere sulla possibilità di istituire a livello nazionale una IDT (Infrastruttura di Dati Territoriali) archeologica che, in conformità alla normativa ufficializzata dalla direttiva europea INSPIRE, potesse garantire uniformità alle molteplici esperienze dei tanti contesti di ricerca e di sperimentazione metodologica e tecnologica che convivono nel nostro quadro sociale nazionale.

La costituzione del SITAN (Sistema Informativo Territoriale Archeologico Nazionale) da parte del MiBAC nel 2004/2005 ha suggellato concretamente tali riflessioni e proposte, dando, al pari, qualche anno dopo un costruttivo spunto alla struttura fondante del SITAR.

Si viene a concretizzare così, a livello nazionale, la prima esperienza nella costruzione condivisa di un SIT archeologico del territorio di Roma, che vede la partecipazione della Regione Lazio, dei comuni di Roma e Fiumicino, dell'Archivio di Stato di Roma e di alcuni Dipartimenti universitari dell'Università "Sapienza" e della III Università di Roma, e che ha l'ambizioso progetto, nel breve periodo, di creare una vera e propria IDT pubblica.

Sulla base di queste premesse il SITAR ha intrapreso delle interessanti collaborazioni con le Soprintendenze per i Beni Archeologici di Verona, Milano e Sassari, nell'ambito delle quali si stanno testando le potenzialità del Sistema e del Metodo SITAR applicato ad altri contesti istituzionali e ricerca. Continua, inoltre, il lavoro iniziato negli anni precedenti con il Laboratorio di Informatica Applicata all'Archeologia Medievale (LIAAM) dell'Università di Siena, in seguito alla costituzione del gruppo di ricerca sulla valutazione del Rischio Sismico dei monumenti dell'area archeologica di Roma, per il commissariamento della Soprintendenza Archeologica di Roma nel 2009. Infine, è in corso una proficua collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Ingegneria, Dipartimento Ingegneria Civile e Aerospaziale (DICA), grazie alla quale il SITAR sta provando a sviluppare un modello dati che possa supportare la terza dimensione. L'obiettivo sarà, infatti, quello di realizzare un GIS 3D ai fini di ottenere un valido strumento di analisi per il calcolo del Potenziale Archeologico e per lo sviluppo di interfacce per la valorizzazione e diffusione dei dati.



Le collaborazioni del SITAR. Verso la realizzazione di un'Infrastruttura Dati Territoriali Pubblica